

Tematiche sociali e ambientali

## Il viaggio di una cassetta di verdura alla mensa dei poveri

*La filiera solidale dei volontari del Banco alimentare: così vengono aiutate 50mila persone al giorno.*

IL RACCONTO ZITA DAZZI SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO UN ESERCITO di volontari in pettorina bianca che raccoglie le "eccedenze", cioè gli avanzi di magazzino dei supermercati, le teglie di cibo non usate da hotel, ristoranti, catering e mense aziendali. Si dà per scontato che a Milano chi non ha da mettere insieme il pranzo con la cena comunque un aiuto lo può trovare. Dietro a quelle cifre - i 50mila che ogni giorno in città mangiano grazie all' operosità delle mense gestite da frati, preti, suore e anche tanti laici - non si pensa proprio che sia impegnata un' intera, tanto generosa quanto misteriosa, filiera umana e gestionale chiamata Banco alimentare. Una struttura con filosofia aziendale e gestione manageriale, che si basa però solo sul lavoro volontario di professionisti e studenti, casalinghe e impiegati.

Gente che alla mattina presto, sette e mezza al massimo, per puro spirito di altruismo, è già in auto per andare per esempio in via Lombroso, nel grande ventre dell' enorme mercato ortofrutticolo all' ingrosso.

I volontari del Banco alimentare indossano la pettorina bianca sopra la giacca o il tailleur che poi useranno per andare in ufficio.

Fanno il giro dei rivenditori di frutta e verdura all' ingrosso, che alle 8 hanno già bel che finito di fare le loro contrattazioni con i venditori dal dettaglio. La merce invenduta, che già in serata potrebbe finire al macero, è pronta per essere ritirata. Casse su casse di pomodori e finocchi, di arance e zucchine, interi bancali carichi di ogni tipo di vegetale, da ogni parte d' Italia e d' Europa. Roba quasi perfetta, con magari semplicemente qualche piccola, insignificante imperfezione sulla buccia.

Cibo che finirebbe in discarica se non ci fosse il Banco alimentare a recuperarlo e donarlo a chi sfama i poveri.

Sono circa 1.500 le tonnellate di generi commestibili che ogni anno i volontari del Banco Alimentare recuperano solo all' Ortomercato di Milano; quotidianamente oltre 4 tonnellate di merce mista, mai un giorno uguale all' altro, dipende dalle stagioni, dalle temperature, da quello che avanza nei depositi dei grossisti.



<-- Segue

## Tematiche sociali e ambientali

Era tre anni fa, quando il presidente del Banco alimentare, Andrea Giussani, manager sessantenne in pensione, ha avuto l'idea di andare a bussare alla porta dell'ufficio di Giorgio Martini, l'energico responsabile di Sogemi. L'ha guardato negli occhi e gli ha proposto l'affare: «Perché buttate via tutta quella merce? Perché mandate in discarica, come fossero rifiuti, quintali di vegetali che vengono scartati dai fruttivendoli, ma che nelle mense dei poveri andrebbero benissimo? A noi interessa che il prodotto sia di qualità, nel rispetto della dignità della persona povera che poi dovrà mangiare quella merce. L'aspetto estetico di quello che ritiriamo, è l'ultimo dei problemi». Tra i due non c'è stato bisogno di altre parole per avviare la procedura che consente a 220 enti caritativi laici e cattolici di garantire il pasto per poveri di ogni genere e tipo: anziani, bambini e intere famiglie che vivono in comunità e centri d'accoglienza, a Milano e in tutta la provincia.

È così che, alle otto, ogni mattina, una pattuglia di 12 volontari con pettorina bianca si mescola al popolo degli autotrasportatori e dei rivenditori di verdura dell'Ortomercato. Tutti li conoscono in via Lombroso. Tutti tengono via qualcosa, ogni giorno. Tutti sanno che anche una sola cassa di patate è più che gradita per mettere assieme l'enorme quantitativo di merce che ogni giorno sfama la massa crescente di quelli che devono chiedere aiuto, perché da soli non possono procurarsi il cibo.

Ed ecco che, alle nove, viene caricato di cime di rapa e di arance il muletto del Banco alimentare. Alla guida Sigari Ebik, manager persiano che vive in Italia da 40 anni e da dieci fa il volontario in questa impresa. «Per me è bellissimo dedicare il mio tempo a questa iniziativa. Non ne potrei più fare a meno», spiega, mentre ringrazia Umberto e Daniela Maffioletti, grossisti bergamaschi che ogni giorno regalano qualcosa. «Con tutta questa gente che soffre, è un sollievo sapere di poter fare qualcosa, contribuire in qualche modo», dicono, e sembrano sinceri.

Ma all'Ortomercato c'è solo roba fresca e in tavola ai poveri arrivano anche teglie intere di cibo pronto. Un giorno lasagne, un giorno arrosto con patate, uno giorno pesce ai ferri. Per recuperarlo alle 10 del mattino si presentano davanti ai cancelli di otto grandi mense aziendali cittadine, gli omini del Banco alimentare con i loro furgoni, marchio Citycibo, la divisione che si occupa di questa parte del recupero eccedenze. «Abbiamo 136 mense aziendali e scolastiche che quando avanzano teglie di cibo intonso, cioè non diviso in porzioni, lo portano a una bassissima temperatura e lo stivano in celle frigorifere, fino a che non passiamo noi a ritirarlo. A quel punto, rispettate tutte le norme igienico sanitarie previste dalla legge, noi possiamo riportare il cibo a temperatura normale e consegnarlo alle mense».

Infatti, alle 11, caricati i furgoni, i volontari del Banco - nato da una costola della Compagnia delle opere, nell'89, ma ormai sempre più da essa autonomo anche nella dirigenza - ripartono. Sono 220 gli enti, le case d'accoglienza, le mense e le comunità che a Milano ricevono ogni giorno la fornitura gratuita di cibo attraverso questa filiera che recupera 1-4mi-dall'Ortomercato la tonnellate di prodotti crudi o secchi all'anno e 225mila porzioni di cibo cotto. Suor Silvana, dell'ordine delle suore francescane di via Ponzio, coordina i 200 volontari che si danno da fare nell'antica mensa, 96 posti seduti per cinque turni di fila sei giorni alla settimana: «Se non ci fosse il Banco alimentare, non sapremmo come sfamare le 500 persone che ogni giorno si mettono in coda davanti al nostro portone.

Semplicemente, dovremmo chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA CARTA ANTICRISI I grossisti di via Lombroso regalano la merce avanzata "Con tutta questa gente che soffre si deve far qualcosa" IN FILA Tutto pronto per il pranzo, inizia la distribuzione dei pasti.